

Decreto Caivano: â??violenza caldaâ?• e azione educativa

Descrizione

Il decreto Caivano letto ad alcune settimane di distanza dai fatti violenti che hanno portato alla â??rispostaâ?• dellâ??autoritÃ istituzionale Ã¨ davvero fonte di grande preoccupazione. Insistentemente Gaetano De Leo, psicologo giuridico tra i piÃ¹ grandi dâ??Europaâ??, sottolineava nei suoi testi e nei suoi interventi sulla devianza minorile che la â??violenza caldaâ?•, quella agita contro lâ??altro, contro di sÃ©, contro le cose â??fa molto rumoreâ?•.[1] Ã? una violenza che â??copre tutto col rumoreâ?•, nasconde, toglie lâ??attenzione dalle domande fondamentali: cosa (ci) vuole comunicare? quale segnale (ci) manda? cosa vuole esprimere? Di cosa sta nascondendo lâ??espressione in chi la sta agendo? A lui stesso, oltre che a noi.

La prima sfida Ã¨ trovare la parola per dirla, per dirne narrazioni, moti, moventi, insorgenza, insistenza. Per riportarla nella comunicazione, nel senso, nel significato. Poi, con tutto il tempo ed il lavoro che servirÃ , nel campo anche della restrizione e della punizione che apra cosÃ¬ alla responsabilitÃ e alla valutazione, al giudizio e alla riconsiderazione di sÃ©, nella relazione con altri, e col mondo. Qui puÃ² avvenire la vera maturazione di una â??frattura instauratriceâ?•[2] per lâ??identitÃ e la biografia personale, non tanto lÃ , nellâ??incandescenza dellâ??agito. E neppure nel consolidamento, nella cristallizzazione dâ??una â??carriera criminaleâ?•. PoichÃ© il rischio grande Ã¨ di fissare nel gesto la identitÃ di un giovanissimo, una giovanissima facendolo diventare ciÃ² che ha agito, sentito, giocato di sÃ©. Ha un potere ordinatore il gesto deviante, il reato; puÃ² costituire identitÃ e destini di ragazze e ragazzi fragili e disorientati, dalla immagine di sÃ© frammentata, discontinua, scomposta e ricomposta nellâ??agire immediato e reattivo, in relazioni dure e fragili come cristalli.

Provvedimenti solo punitivi, stigmatizzanti, che separano e distinguono storie e biografie da contesti di vita comunitari e da relazioni, possono solo irrigidire e â??ordinareâ?• vicende di minori in rischi dâ??avvio di â??carriereâ?•. La cultura securitaria puÃ² produrre proprio il contrario di quel che cerca. Nellâ??ansia dellâ??immediatezza e per ottusitÃ o parzialitÃ di lettura.

Un intervento serio e tempestivo per aprire nei contesti, e con i minori coinvolti, serie ed esigenti esperienze educative e di responsabilitÃ sociale, puÃ² creare nel meccanismo deviante una frattura. Nella quale scoprire parti di sÃ© affidabili, esperienze sociali segnate da valori e inclusivitÃ , messe alla prova e spazi di libertÃ responsabile

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Nulla di semplice, certo, lavoro per adulti competenti e appassionati, per insegnanti, amministratori, operatori dei servizi, imprenditori, cittadini che curano la comunitÃ . Nelle loro risorse e nelle loro ferite.

Scoprire altro di sÃ©, ritrovarsi in un altro ordine possibile e in legami nuovi e diversi Ã¨ questione di prova di realtÃ (non solo di volontÃ), di pratiche che orientano scelte. Non puÃ² essere frutto di astratti richiami, o del solo sforzo di adeguare comportamenti a leggi e norme, Ã¨ la sfida dellâ??educare, del costruire rapporti costruttivi tra le generazioni.

Certo occorre superare prospettive riduzioniste e deterministiche. E vedere in profonditÃ ed ampiezza. Per esempio vedere che non câ??Ã¨ una emergenza reati dei minori (erano piÃ¹ numerosi nel 2015/16); semmai lo Ã¨ quella segnalata dai servizi di salute mentale che di minori si occupano.

Interrompere il costituirsi di carriere criminali Ã¨ un obiettivo difficile e complesso. Chiede percorsi inediti e alternativi per le persone, la possibilitÃ di ridisegni e ridislocazioni in esperienze e prospettive che abbiano la forza, da un lato, di far sostenere fratture biografiche, nellâ??identitÃ , nei sistemi di significato e, dallâ??altro, di avviare unâ??organizzazione diversa del sistema di vita, del rapporto con il tempo.

Insieme Ã¨ necessario creare novitÃ , contraddizioni, nuove rappresentazioni e avvii di storie nei contesti di vita che alimentano atteggiamenti, scelte e legittimazioni di devianza; contesti di anomia e separazione indifferente.

â??Non câ??Ã¨ stata in loro una scelta tra bene e male: ma una scelta tuttavia câ??Ã¨ stata: la scelta dellâ??impietrimento, della mancanza di ogni pietÃ â?•, cosÃ¬ scriveva dei ragazzi di vita Pier Paolo Pasolini sul *Corriere della Sera* il 18 ottobre del 1975 dopo una violenza su un senza fissa dimora. Pasolini, che sarebbe stato vittima dopo pochi giorni della violenza non frenata dalla pietÃ , segna bene la soglia sulla quale si attiva: la soglia dellâ??atrofia del sentire, la â??mancanza di ogni pietÃ â?•. IncapacitÃ di sentire sÃ© e sentire lâ??altro, del sentirsi nella relazione, al suo livello originario, lÃ dove nasce la pietÃ , e si frena la cecitÃ del gesto distruttore. Prima della morale.

Riprendere quel gesto in una narrazione, ritrovare sÃ© e la pietÃ in una relazione ritrovata, assumere i significati e le conseguenze del gesto, a volte irreparabili, e riprendere faticosamente una possibilitÃ di scelta e di risposta (risponderne), Ã¨ il difficilissimo cammino che provano a sostenere educatori, psicologi, operatori coinvolti nellâ??azione trattamentale e riabilitativa, coinvolti nellâ??azione educativa (che noi chiamiamo riduttivamente trattamentale e riabilitativa).

Educare fa sempre un poâ?? male, pone domande esigenti, comporta incontri difficili. Con sÃ© e con altri. Non parte da disponibilitÃ o dallâ??aver giÃ maturato una domanda di trasformazione. Crea e propone contesti di prova, lavora su motivazioni, responsabilitÃ ; conduce a possibilitÃ di riscatto e riconciliazione, nel tempo. CosÃ¬ si chiede molto, e â??si fa un poâ?? maleâ?•, a sÃ© e allâ??altro, ma si Ã¨ nella presenza, testimoniando che non tutta la convivenza ricaccia nel margine, nel cono dâ??ombra, nellâ??abbandono chi ha fatto del male. Sintonizzarsi con il soffrire delle vittime e con il disagio sociale Ã¨ un passaggio maturativo essenziale.

Nella stagione securitaria che chiede di applicare una strategia â??educativaâ?• normativa â?• efficaceâ?•, correttiva, selettiva, meritocratica, prestazionale, contratta sulla dinamica premialitÃ - punizione, quel che si produce rischia di essere un disimpegno di fatto (e di coscienza) degli adulti. PerchÃ© dovrebbero provare ad ascoltare, a incontrare, ad aprire esperienze per e con le giovani vite

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

di minori? Richiami a norme, sanzioni, delega a â??specialistiâ?• correttori possono ben bastare! E un solco, un distanziamento, sociale ed esistenziale, tra le generazioni cresce ed entra nelle vite e nelle storie. Anche delle comunitÃ .

[1] G. De Leo, P. Patrizi, *La spiegazione del crimine. Un approccio psicosociale alla criminalitÃ ,* Il Mulino, Bologna, 1999; G. De Leo, *La devianza minorile. Metodi tradizionali e nuovi modelli di trattamento*, Carocci, Roma, 1990

[2] M. de Certeau, *La debolezza del credere*, CittÃ Aperta, Troina (Enna), 2006

(Foto di Aedrian su Unsplash)

Data di creazione
10 Ottobre 2023
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu